



PREMESSA

Poemetto anonimo in distici di ottosillabi, *Le vie de Marine d'Egipte viergene*¹, conservata in due codici del XV secolo, fu composta presumibilmente nella seconda metà del XIII.

Lo scarso interesse dimostrato dalla critica nei confronti di questo testo² non sembra del tutto giustificato se solo si consideri la notorietà e la diffusione della leggenda qui narrata della giovane che vive travestita da monaco in un convento maschile e che subisce, senza svelare la propria identità, una falsa accusa di seduzione da parte di una fanciulla. Basta infatti scorrere l'ampia raccolta pubblicata da Léon Clugnet nei primi anni del nostro secolo per rendersi conto che differenti versioni della vita di santa Marina circolarono in Europa e in tutto il bacino del Mediterraneo dalla tarda antichità fino all'età moderna³. Nella sola letteratura

¹ Questo il titolo trádito nel manoscritto base della presente edizione, nell'altro codice troviamo la piú generica intestazione: *La vie sainte Marine*.

² A parte un mio lavoro che verte sul confronto tra il poemetto e la fonte latina (cfr. Ferrari 1995b), nessuno studio specifico è stato dedicato alla *Vie de Marine* in versi ad eccezione di alcune pagine critiche che accompagnano la traduzione inglese di una parte del testo che Brigitte Cazelles ha incluso nella sua antologia: *The Lady as Saint: a Collection of French Hagiographic Romances of the Thirteenth Century* (cfr. Cazelles 1991, pp. 63-66). Manca ogni accenno al volgarizzamento francese anche nel recente volume di Marina Minghelli dal titolo *Santa Marina la travestita*, che prende spunto dalla leggenda della santa per riflettere sul ruolo della donna nella società tardo antica (cfr. Minghelli 1996).

³ Cfr. il volume *Vie et office de sainte Marine. Textes latins, grecs, coptes, arabes, syriaques, éthiopiens, haut-allemand, bas-allemand et français*, in cui Léon Clugnet (1905), con l'ausilio di alcuni collaboratori, presenta il vasto *dossier* agiografico relativo a Marina. Sebbene siano ormai numerosi i capitoli che richiedono un lavoro di revisione e di aggiornamento, la raccolta costituisce un indispensabile punto di riferimento per qualsiasi ricerca concernente la santa.

agiografica in lingua d'*oïl*, a cui appartiene il volgarizzamento, oltre alla redazione in ottosillabi incontriamo numerose traduzioni prosastiche del testo latino vulgato, senza contare le versioni presenti nei grandi leggendari abbreviati.

Il poemetto viene redatto in un'epoca in cui la produzione agiografica in versi si conferma assai vitale, nonostante il progressivo diffondersi delle raccolte di vite in prosa, e condivide alcune delle caratteristiche che con più frequenza ricorrono nelle *Vies* del XIII secolo: l'impiego del *couplet* di ottosillabi a rima baciata, lo stile piano, senza ricerca di particolari effetti retorici, l'ampio spazio riservato agli inserti di carattere moraleggiante, il prevalere dell'intento edificante e delle preoccupazioni didattiche sull'attenzione ad aspetti più propriamente letterari. Siamo quindi di fronte ad un testo la cui peculiarità non consiste nel presentare caratteri di spiccata originalità, ma nell'essere rappresentativo di un'ampia produzione religiosa di livello medio ancora poco studiata nel suo insieme. Le pubblicazioni di testi agiografici, che in questi anni si sono susseguite con maggiore intensità e nel cui filone si inserisce anche l'edizione critica che qui si propone, costituiscono la base indispensabile per procedere a quelle analisi comparative che consentiranno di meglio conoscere e valutare complessivamente questo settore assai consistente della letteratura francese medievale.

Fino ad oggi inoltre, era possibile leggere la *Vie de Marine d'Égypte viergene* nelle trascrizioni dei testi dei due manoscritti pubblicate da Léon Clugnet all'inizio del nostro secolo⁴, trascrizioni purtroppo non esenti da errori di lettura e neppure corredate di note volte a far luce sui passi di difficile interpretazione. È stata quindi, in ultima istanza, l'esigenza di poter disporre di un'edizione critica che rendesse l'opera realmente fruibile a motivare la scelta del presente lavoro.

⁴ Apparse dapprima in Clugnet 1903 (pp. 288-311), sono poi state inserite nel capitolo dedicato alle vite francesi del volume citato alla nota precedente (1905, pp. 168-191); la trascrizione dal codice Vaticano, Bibl. Ap. Reg. lat. 1728 si deve a Luigi di Stefani, quella dal ms. Bruxelles, Bibl. Roy. 10295-304 a Joseph Van den Gheyn.